Anno XLIII — n. 218
Giovedì 16 Settembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Ciò che deve mangiare l'Alpinista

Le attitudini fisiche e morali sono una dote preziosa per l'alpinista; ma perchè ne tragga tutti i maggiori possibili vantaggi — occorre ch'egli accresca e rinvigorisca mediante una igiene speciale che ne corregga l'eventuale deficienza.

Angelo Mosso ha scritto sulla nutrizione in montagna un interessantissimo capitolo nella sua opera « La fisiologia dell'uomo sulle Alpi, ove sono combattuti alcuni pregiudzi che ancora oggi esistono nel cervello degli alpinisti in fatto di igiene alimentare. Emilio Zsigmondy asserisce infatti nel suo libro « Die Gefahren der Alpen » (i piccoli delle Alpi) che il « male di montagna » proviene unicamente dall'imbarazzo gastrico, perchè l'alpinista, appena arrivato dalla città, non si è ancora abituato al regime alimentare della montagna. Il Mosso dimostra invece errata tale asserzione, giacchè i disturbi di stomaco, le nausee e il vomito si producono anche nella pianura, dopo sei o sette ore, per esempio, di corsa in bicicletta. L'unica causa di tali disturbi è quindi la « fatica ».

Il dott. Salvioli fece nel laboratorio del Mosso una serie di ricerche intorno all'influenza della fatica sulla digestione, e queste esperienze fecero conoscere « che la fatica produce una diminuzione nella quantità di succo gastrico e una diminuzione del suo potere dirigente; che le sostanze alimentari passano quindi dallo stomaco nell'intestino prima di essere digerite. E' dunque tutta una serie di alterazioni che la fatica produce nello stomaco, e quindi il suo eccesso riesce nocivo alla digestione ».

La sola altezza non ha influenza sullo stomaco; il Mosso mangiò a 4560 metri dell'aragosta condita con olio e limone, della polenta arrostita carne a lesso con insalata di fagiolini e cocomeri, formaggio e frutta secca, e digerì benissimo tutto quanto.

La conclusione del Mosso è questa: che non si deve cambiar regime quando si vive in montagna. Anche dovendo accingersi a grandi ascensioni, è meglio continuare coi cibi ai quali si è abituati.

Da esperienze fatte è risultato che lo zucchero ha il potere di aumentare la forza dei muscoli. E che ciò sia vero dimostrano i nostri montanari, i quali, in generale, fanno un grande consumo di miele e di sostanze zuccherine. Quintino Sella, che non prendeva ma zucchero, nemmeno nel caffè, ne mangiava invece abbondantemente sulle Alpi e ne teneva sempre dei pezzettini in tasca. La ragione di questo potere dinamogeno delle sostanze zuccherine sta in ciò: che esse contengono maggiori quantità di carbonio in confronto degli alimenti azotati (quale è la carne, per esempio); le sostanze zuccherine sono quindi in grado di fornire la maggior quantità di combustibili che il sangue deve portare ai polmoni, a cagione della maggiore attività della respirazione nelle alte regioni.

Non troppe provviste

In generale, nelle escursioni, si ha l'abitudine di portare cibi in quantità maggiore di quella necessaria. Ora, chi va in alta montagna deve tener presente che tutto ciò che riesce superfluo pesa e imbarazza durante l'ascensione, e che, se questa è veramente difficile, la quantità di cibo ritenuta appena sufficiente diventerà abbondante: giacchè la fatica il freddo, la tensione delle varie facoltà, il sovreccitamento quasi febbrile del sangue rallentano la funzione digestiva, e il corpo in tale stato produce forza a proprie spese, ossia a spese del grasso dei tessuti.

Scesi invece al basso, e durante il riposo, il sangue e i tessuti impoveriti di materiali reclamano un pronto e abbondante nutrimento, a cui l'alpinista può provvedere con un buon pranzetto completo, ch'egli gusterà maggiormente se il successo avrà coronato la giornata di lavoro e di fatiche.

Una lista consigliabile

I cibi che un alpinista può portare con sè possono quindi così elencarsi:

— Carne preferibilmente arrostita, costolette, pollo arrosto, lingua, carne conservate.

— Estratti di carne e di brodo per la minestra.

— Uova, da prendersi possibilmente crude, o cotte pochi minuti, non sode perchè sono meno digeribili.

— Riguardo al latte, che si trova quasi sempre eccellente negli alti pascoli, ciascuno deve regolarsi a seconda del proprio stomaco. Per i suoi effetti purgativi, sarà però prudente non berne che nella discesa, o durante i lunghi riposi, o quando non si abbia più da camminare che per luoghi facili.

— Formaggi

— Gli alimenti zuccherini, come il miele, le marmellate o gelatine di frutta, la frutta allo sciroppo, ecc., sono tutti ottimi.

— Il pane non occorre sia in abbondanza, giacchè più si fatica e meno se ne mangia.

Siccome poi occorre talvolta di dover attutire per qualche tempo gli improvvisi stimoli della fame, senza per altro potersi fermare per le condizioni del tempo e del luogo, così sarà bene essere provveduti di un pò di cioccolata di buona qualità e di pan biscotto, che fa benissimo le veci del pane usuale.

— Infine, hanno una discreta importanza gli alimenti così detti di risparmio, come il thè e il caffè, i quali, pur non racchiudendo principi nutritivi, tengono il corpo in vigore perchè pongono in attività quelli che vi sono latenti.

Pasto mattutino

Quando si deve fare il primo pasto del mattino, e che cosa si deve mangiare?

L'alzarsi a ora insolitamente mattutina e la mancanza di abitudine fanno sì che a molti ripugna il prender cibo prima di mettersi in cammino; eppure gli igienisti sono d'accordo nel dire che qualche boccone nel ventricolo bisogna cacciarlo, magari anche a forza, onde dare occupazione ai su i nervi, i quali, senza di ciò, potrebbero disturbare gli altri e mettervi il disordine.

Il Fiorio consiglia, per questo primo pasto del mattino, un regime eccellente a cui tutti possono adattarsi: una tazza di caffè all'uovo, oppure di buona cioccolata. Il caffè fa compiere bene la digestione della sera precedente se il pasto ebbe luogo tardi; scaccia pure quel poco di sonno non soddisfatto che invade ancora le membra e lo spirito; infonde calore nel corpo e impedisce che si manifesti la sete.

Critiche Osservazioni ecc.

Sulla mancata esecuzione dell' insigne oratorio Tomadiniano

Per parte nostra vorremo che fossero date le spiegazioni necessarie a chiarire il fatto.

Patria del Friuli 9 settembre

Per le feste cinquantennarie dell'incoronazione della B. Vergine delle Grazie di Udine da un Comitato speciale furono indette esecuzioni straordinarie degli oratori *« La Resurrezione di Cristo »* degli illustri maestri monsignori C. Tomadini e S. Perosi. La scelta non poteva essere migliore e l'attesa in tutti era ansiosa di gustare questi due Sommi dell'arte Musicale sacra con mezzi vocali ed instrumentali quale poteva avere a sua disposizione il cav Fabbroni reduce dei successi dell'arena di Verona. Trionfò il Perosi i giorni 4 e 5 e continuò trionfando il 7 8 e 9. Benissimo. Tutti contenti ma anche tutti si domandavano: a quando l'oratorio del Tomadini?

Nessun cenno sui giornali che ponesse in dubbio l'esecuzione, solo voci vaghe di difficoltà che però andavano sfumando perchè continuava sempre l'avviso *Esecuzioni degli oratori Tomadini Perosi. La Resurrezione di Cristo.*

Tutto, oggi, è terminato, eccetto la gabbatura del pubblico, che non sa rassegnarsi nella provata disillusione. Meno male che il Comitato sa scusarsi affermando ch. i detentori delle parti e partiture dell'oratorio del Tomadini non le consegnarono in tempo utile per le prove: i detentori ai quali, dunque, andrebbe riversata la responsabilità del fatto secondo il Comitato. Senonchè il M.o Tomadini Raffaele di Cividale tiene una regolare ricevuta di consegna di N. 100 parti complete, consegna fatta il giorno 18 agosto u. s. al rev. Don Giovanni Buttò, nel qual giorno soltanto, dallo stesso sacerdote furono a lui mons. Raffaele Tomadini a nome del Comitato festeggiamenti richieste le parti medesime. Il Tomadini non solo consegnò tosto le parti, ma auspicò fin d'allora e con i migliori auguri un'ottima riescita dell'opera geniale del suo grande ed immortale Zio.

Se il Comitato o persona incaricata si rivolse pochi giorni prima in altri siti o ad altre persone, che non erano in possesso di quanto il comitato abbisognava, rimarrà sempre la colpa di esso, d'ignorare, che l'oratorio del Tomadini essendo stato eseguito ancora nel 99 a Cividale per le feste millenarie di Paolo Diacono, l'incartamento musicale non era in possesso del nipote.

Due sono dunque le deplorevoli mancanze del Comitato; quella cioè di essersi interessato troppo tardi per dare convenientemente l'annunciata esecuzione dell' Oratorio del Tomadini, e quella di avere in seguito continuato a sfruttare il nome del grande musicista friulano, senza dare un cenno sui giornali delle previste impossibilità di esecuzione. Perchè non fu pubblicata la rettifica fatta dal nipote e scritta dal Rev.do Don Buttò ancora nel mattino del 3 settembre, nella quale venivano motivate le cause d'impossibilità d'una buona esecusione dell'oratorio in parola?

E non fu forse, sempre nel 3 settembre, parlato con il cav. Fabbroni e Cusinato i quali unanimi chiedevano ancora dieci prove per assicurare l'esecuzione?

Egregi signori del Comitato, il vostro operato è giustamente e universalmente criticato; non avendo levato il nome del maestro Tomadini dal cartellone, voi avete abusato del nome illustre dell'insigne Maestro a scopo di reclame. Nessuno vi ha imposto la scelta dell'oratorio Tomadiniano; ma da voi una volta fatta questa scelta, stabilita e annunciato al pubblico che la premiata composizione sarebbe stata eseguita — ad ogni costo ed e con sacrificio avreste dovuto provvedere. La vantata ritardanza è avvenuta solo per causa vostra ed è inutile che cerchiate di farne capri espiatori gli altri.

In una parte sola avete onorato il grande mio Zio perchè giocando il suo venerato nome, avete imposto alle virtù di quel Santo Genio, un postumo atto di umiltà, la quale fu sempre sua virtù prediletta.

Il nipote

CRONACA PROVINCIALE

CANEVA DI SACILE
Per fatti personali

Riceviamo la seguente in data 12 corr. e pubblichiamo:

Un maligno articolo recentemente apparso sul « Lavoratore Friulano » circa la denuncia danni allo stabilimento Bacologico di cui sono comproprietario non meriterebbe risposta se non apparisse scritto o ispirato da quelli stessi informatori che si affaccendarono per offrire alla autorità erronee notizie intorno alla suddetta denuncia per danni di guerra.

E, come quelle informazioni sono state subito squalificate al cospetto del Tribunale competente per valore, con la prova dei fatti che ho potuto fortunatamente esibire (per cui quell'udienza non poteva essermi più favorevole), così le nuove notizie che l'anonimo articolista ama bandire al pubblico, possono facilmente confutarsi con le seguenti affermazioni:

1.o Il seme bachi abbandonato dal nemico nel mio stabilimento (in quantità notevolmente inferiore a quello da esso trovato all'atto dell'invasione) non fu utilizzato che in parte perchè o confezionato col secondo allevamento o incommerciabile.

2.o Detta semente fu subito denunciata alle autorità competenti, pur essendosi ritenuta dubbia l'obbligatorietà di tale denuncia.

3.o Il prezzo ed il modo di vendita della semente resa adatta al commercio e di quella acquistata nel Regno ed all'Estero fu stabilito dalla Associazione degli stabilimenti bacologici Italiani.

4.o Del seme trovato ed utilizzato fu fatta esplicita deduzione nella denuncia dei danni e così delle lenzuola per quanto esse fossero straccie ed in parte inutilizzabili.

Queste ed altre dichiarazioni inerenti alla piena fondatezza della mia denuncia io sono in grado di documentare innanzi a qualsiasi autorità, e mi sentirei di farlo innanzi agli stessi ispiratori dell'articolo se, conoscendo troppo bene le ragioni che li indussero a scegliere il terreno dei danni di guerra per lo sfogo della loro passione di parte, non temessi di apparire un ingenuo.

Per quanto poi riguarda la taccia dei pescicani che ci viene rivolta non vi sarà certo un solo uomo che conosca l'industria bacologica il quale possa azzardare l'affermazione che tale industria sia stata favorita dalla guerra.

E. Zanetti

S. GIORGIO DI NOGARO

Pro Società Operaia. — 14. Altro elenco dei doni di maggior valore pervenuti per la pesca di beneficenza che si terrà qui domenica, 19, a favore della nostra Società Operaia: Amm. Harocopo l. 25 prof. Giuseppe Tusini l. 150, Facini Domenico l. 50, Circolo Agricolo 18 oggetti d'agricoltura, Taverna Guglielmo 1 tavolino in marmo artificiale, Forno Economico Comunale 1 macchina da cucire a pedale, famiglia Morandini Domenico l. 30, Chiaruttini Benedetto 9 oggetti casalinghi, S. A. R. il Duca d'Aosta artistica statua in bronzo, Banca di S. Giorgio Nogaro 6 vasi decorati, Vatta Italico 1 penna stilografica d'argento, dott. Remo Cristofoli 1 sveglia, Vanelli Luigi 140 scatole di costolette, S. O. di S. Daniele Friuli piatto metallo per pesce, Nicola Todisco e figlio 20 bottiglie vini e liquori, Leonardo e Carmen Todisco quadri dei Reali d'Italia, S. A. R. il Conte di Torino astuccio per gioielli, Benedetti Mauro 3 catenelle d'argento con ciondolo, Cooperativa di Consumo 100 pacchi pastine 25 scatole latte condensato e 20 scatole sardine, Leone D'Agostini 2 quadri, Bet Orazio 2 camicie, Simonetti Daulo 5 attrezzi agricoli, Vanelli Giuseppe 1 coperta imbottita, Taverna Domenico fu Giacomo una statua in creta, Sergio Marco 1 camera d'aria per bicicletta, letri Concrebio l. 25, Spizzo Agostino statua Verdi, Seretti Guglielmo orologio a braccIale, Cooperativa Edili Falegnami ed affini l. 50.

COMEGLIANS
Uno dei soliti comizi per seminare... la pacificazione

In complesso una povera cosa. Pochissimi i presenti 150 o 200 persone al massimo. Giorno di lavoro ed ora indebita. Quelli che hanno obbedito si bisticciavano, dopo, contro quelli che hanno fatto perdere qualche ora di lavoro.

Oratori: I. R. Pittin che ha fatto la storia della guerra mondiale secondo il suo punto di vista; parlò di politica estera ed interna coi soliti apprezzamenti che nulla concludono, dicendo ogni sorta di male senza alcuna sorta di bene. E sempre secondo il suo punto di vista, sempre liberamente proclamato in pubblico ed in privato, ha inneggiato alla rivoluzione che libererà il mondo da tutto il marciume parassitario con l'avvento prossimo del commissario, il mondo sarà liberato allora certamente, anche da quei parassiti che sono coloro i quali vivono coi sudori di chi fatica lavorando, vendendo ad essi il frutto delle loro chiacchere.

Il. Russello. Il quale da buon polemista folliaiuolo, se la prende col vostro corrispondente, perchè in occasione del comizio tenutosi a Comeglians il 1 Maggio, vi ha riferito fedelmente quanto ha detto. (Testimonio il suo compagno di fede Zitelli). Ha detto un sacco di cose fritte e rifritte che le folle gustano sempre. Non vale neanche la pena di ricordarle, perchè, data l'evoluzione dell'oratore si trasformerebbe in un reclame per l'oratore stesso, il quale sà farsela da sè, ed è anzi maestro in tale arte.

In seguito ha parlato della guerra, degli ufficiali delle retrovie, che egli ha veduti stando prima a Napoli, poi a Rigolato, sempre alla sanità, delle dame della Croce Rossa, di amori illeciti, di promesse di matrimonio non mantenute e di tante altre cose solazzevoli che hanno fatto ridere l'uditorio. Poi ha ripreso l'attacco contro il vostro corrispondente perchè si compiaceva ammirarlo tenendo un mezzo toscano in bocca. Decisamente, questo signore vuol fingere di non conoscere il vostro corrispondente e si compiace di ripetere sciocchezze su sciocchezze.

Poi chiude con i soliti pistolotti da tribuno per il « Soviet », per la rivoluzione e per la civiltà di tutti sotto il regime socialista, anzi communista, che sarà la panacea per tutti e così pure per lui. (Applauditissimo).

Cleva: Parla di rivoluzione per gradi e invita gli operai a studiare procurando di far comprendere loro che non si può parlare di rivoluzione se non ci si prepara a sostituire con uomini capaci l'attuale società. E' compreso da pochi, è poco applaudito, ha lasciato l'uditorio indeciso nella maggioranza, perchè poco istruita in materia.

Tutti hanno chiesto la liberazione di tutti i detenuti per reati in pensiero (i disertori fra tanti) e di intraprendere le relazioni col governo dei soviet.

Il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Il comizio tenutosi a Tolmezzo sullo stesso tema, non ebbe migliore fortuna. Pochi socialisti, ma in compenso molti curiosi assistevano ai discorsi che raccolsero gli applausi della ristretta cerchia d'amici.

TALMASSONS

Il dott. Padovan che fu tra noi per il servizio medico interino, da un anno è stato destinato altrove e lascia anche la condotta titolare di Lestizza.

Al suo posto avremo il dott. Clemente Marianini di Latisana.

LUSEVERA
Per il curato di Cesariis

Che oggimai tutto possa accadere, ognuno lo sa, nè v'è ingnuno che se ne stupisca: ma che l'onestà, nella sua tanto più eroica quanto più umile espressione, trionfi — quando specialmente un laborioso intrigo tende a conculcarla, è un avvenimento stupefacente, e tale da essere segnalato.

Orbene, siamo informati che questo fenomeno sta per avverarsi.

Come già i vostri lettori sanno, nel paese di Cesariis — in quel di Tarcento — v'era da quasi dieci anni, in qualità di vicario, un certo Don Giacomo Mansutti di Tricesimo, uomo di evangelica semplicità, di dirittura morale ben conosciuta, buon patriotta, di cuor generoso, alieno da arrabbiate competizioni partigiane.

Costui quando (durante l'invasione) l'Arciverscovo e il Foraneo ripararono oltre Piave e più di qualche prete osannava all'invasore, restò solo sulla breccia a difendere i diritti dei suoi fedeli.

Incoraggiato dapprima in questa santa crociata dai vicini reverendi, fu poscia abbandonato nel momento più grave, talchè venne imprigionato e serrato nel castello di Gemona, dove rimase circa dieci mesi, e donde fu liberato dalle nostre truppe vittoriose.

Già altre volte furono resi pubblici simili gravissimi particolari, senza che nessuno tentasse smentirli, per paura di più precisi e schiaccianti dati.

Ma le persone per le quali la sola presenza del Mansutti suona amaro biasimo si strinsero in una tenebrosa lega al fine di allontanarlo, il nostro vicario, da Cesariis. Essi, trovarono presso l'Arcivescovo terreno propizio e da quasi tre mesi riuscirono ad allontanare il degno sacerdote da Cesariis, ad allontanare cioè colui ch'era con la semplice sua presenza una condanna al loro contegno passato.

Ma... non pensarono costoro che quelli di Cesariis non avrebbero tanto facilmente sopportato un simile oltraggio, fatto al loro benamato vicario...

Oh! se l'avessero supposto, come sarebbero stati più cauti e guardinghi. Poichè proprio appunto i Cesarini deliberarono di non voler altro prete se non il Mansutti. E allora cominciò a funzionare una acutissima macchina... perforatrice, per vincere la resistenza dei Cesarini. In questa macchina vi sono vari ordegni che lavorano, in tonaca e senza tonaca, ordegni maschi e ordegni femmine; e si lavora con tanta perfidia che una mite e buona sorella del Mansutti, rimasta in Cesariis per suoi interessi personali, deve sopportare una persecuzione che va dalla calunnia più triviale (e pensare le bocche dalle quali è soffiata!) sino agli schiammazzi dei bimbi aizzati da chi dovrebbe loro insegnar l'educazione... una vera azione d'aggiramento!

Questo per la storia. Ma che fanno le autorità direttamente soprastanti a questi calunniatori e suggeritori di persecuzione?

Il sensazionale però sta nel fatto che, presto, la geniale «società persecutrice» avrà sparato le ultime cartucce... Ci si assicura che quanto prima il Mansutti ritornerà in Cisariis.

Quod est in votis!

CAVASSO NUOVO

Oblazioni. — Il bilancio della fiorentissima cooperativa di consumo si chiuse con uno splendido civanzo. L'assemblea approvando unanime il resoconto presentatale deliberava di elargire le seguenti oblazioni. L. 200, alla Congregazione di Carità; 200 alla Società Operaia; 200 al Patronato scolastico; 200 per due azioni della scuola Mosaicisti di Sequals e dieci ad ognuno dei numerosi orfani di guerra.

Anche il sig. Maraldo Santo erogò L. 5 (cinque) alla locale Congregazione di Carità. Il peresidente del pio istituto a mezzo della Patria porge vive grazie.

PRECENICCO

Echi della cerimonia della Bandiera. — Nella relazione della commovente cerimonia per la consegna della Bandiera ad invalidi e mutilati, sono stati omessi (non certo ad intenzione del corrispondente) alcuni nomi, così che ci coglie l'obbligo a titolo d'onore.

Madrina della Bandiera fu l'Egregia maestra Adalgisa Ippoliti e coloro che si dimostrarono ferventi e tenaci collaboratrici per l'esito della festa furono: le signorine Emma Costantini e la maestra Nella Tomassetti, alle quali tutte si deve tributare un vivo plauso.

Nè va dimentic.ta, l'opera del giovanotto Italo Tomassetti e del sig. Armando Frattali, senza aggiungere che tutte le persone preposte per la bella cerimonia furono veramente all'altezza del compit loro affidato

CIVIDALE
Mostra di tori e torelli

La Commissione Zootecnica Friulana ha inaugurato ieri, in Cividale, una serie di esposizioni di riproduttori indette in ogni centro importante della Provincia allo scopo di rendere più efficace l'applicazione della Legge sulla visita preventiva dei tori da razza; e ce ne comunica l'esito.

Dei tori esistenti nei Comuni di collina e pianura del cividalese, una parte fu presentata a Udine, e una parte a Tricesimo:

Vennero ammirati i soggetti friburghesi a manto pezzato rosso, importati lo scorso autunno, pregevoli sotto ogni rapporto, e riconosciuti, oggi più che mai, ottimi per la più efficace ricostituzione della nostra razza pezzata. Gareggiarono con essi alcuni altri distinti torelli allevati in Provincia o risparmiati dall'invasione.

La Giuria presieduta dal presidente della Commissione Zootecnica Friulana co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi, perciò, fra i tori i seguenti:

Categoria prima. Torelli da 10 a 14 mesi. 1. premio Bolzicco Gio. Batta di Buttrio L. 150.

Categoria 2. Torelli da 14 a 18 mesi. 1. Manzini Giovanni di S. Pietro al Natisone L. 180; 2. Simaz Pietro di S. Leonardo 150; 3. Barbiani Eugenio di Rualis (Cividale) 120.

Categoria 3. 1. Passelli Luigi di Ziracco (Remanzacco) 240; 2 e 3 Bertossi Gio Batta di Faedis 180, 150; 4. Barbiani Eugenio di Rualis (Cividale) 120.

Categoria 4. Tori da due anni in poi 1. Passelli Luigi di Ziracco (Remanzacco) 300; 2. Gasparutti Carlo di S. Andrat (Corno di Rosazzo) 240; 3. Bertossi Gio Batta di Faedis 180.

I pochi soggetti riformati verranno sostituiti con produttori svizzeri da importarsi nel prossimo venturo ottobre.

Comunicando l'esito dell'esposizione, l'ispettore Zootecnico dor. Muratori ne ha illustrato gli scopi, incitando i tenutari a seguire con fede e costanza gli insegnamenti della commissione Zootecnica Friulana.

PONTEBBA
Come avvenne in cozzo ferroviario

Sul cozzo fra il treno viaggiatori proveniente da Udine ed uno merci alla Stazione Bagni di Lussnitz, (10 chilometri circa da Pontefella) furono assodati questi particolari..

Il treno accelerato partito da Udine alle 18.30 di martedì sera, condotto dal macchinista Tamburini, e dal fuochista Savorgnan, giunto presso la Stazione Bagni sopra ricordata, udì il fischio d'allarme d'altro treno in discesa per chiamare la chiusura dei freni. Il Tamburlini, presumendo il pericolo, fece agire il freno automatico ed arrestò il treno e lo avrebbe anche fatto retrocedere se proprio in quel momento non fosse stato dato uno strappone ad una maniglia d'allarme (chi l'abbia dato, ignorasi): a maniglia abbassata, i ceppi dei freni restano serrati contro i cerchioni delle ruote, e il movimento impedito.

Dal suo canto, il treno merci che si trovava in discesa, non potè essere fermato, e venne a urtare contro il viaggiatori. Fu ventura che il macchinista di questo avesse agito subito e con sangue freddo, così che il cozzo fu molto attenuato e quel che poteva essere un nuovo disastro fu semplice urto con lieve danno al materiale ferroviario e con leggere contusioni a qualcuno del personale viaggiante: il fuochista Savorgnan, il capotreno e qualche altro agente. Nessuno dei viaggiatori restò ferito; molti nemmeno si accorsero di essere scampati ad un serio gravissimo pericolo.

Il treno merci era composto di carri pesantissimi, carichi di carbone della Slesia: fu in causa del rilevante peso, appunto, che non potè essere fermato subito alla stazione di Lussintz, e percorre alcune diecine di metri cozzando in pendio, così che venne a fermarsi contro l'accelerato.

La linea fu sgombrata in poche ore.

Per un'opera di riparazione e di riabilitazione doverosa

Sabato, 4 corr., abbiamo narrato il dolorosissimo caso di quei due popolani di Chiavris che furono condannati a vent'anni di reclusione perchè furono veduti lumi dalle finestre della loro camera e fu subito pensato che quei lumi servissero di segnalazione al nemico. Dei due condannati (nel 3 settembre 1915, dal Tribunale di guerra di Casarsa), il Paolo Pagnutti di Nogaredo di Prato morì in carcere e Angelo Luis di Martignacco fu liberato appena quest'anno, e riconosciuto come il suo sventurato compagno, affatto innocente dalla incolpazione fattagli.

Di altri simili casi e di altre condanne veramente inique, sta occupandosi ora il Consiglio Supremo di revisione dei processi svoltisi ai Tribunali di guerra: noi siamo a conoscenza di tre, nei quali furono condannati per fatti pressochè della portata di quello di Chiavris:

1. Valentino Bregant fu Valentino di Lucinicco. 2. Antonio Fortunato di Dobra (nel Collio). 3. Andrea Snidersich di Canale.

Condannati all'ergastolo per tradimento compiuto con pretese segnalazioni al nemico, i tre infelici giacciono ancora nelle case di pena. I loro casi, però, furono esposti al Tribunale Supremo, presso il quale s'interessa e perora per essi l'on. Cosattini.

Quest'opera di riparazione e di riabilitazione dovrebbe, ci sembra, essere presa a cuore da tutti. Gli errori, le ingiustizie sono, purtroppo, cose «umane», cioè dell'uomo, ch'è una creatura imperfetta e soggetta a fallire; ma il ripararvi è anche «umano» cioè dell'uomo creatura educata a richiedere ed a rendere giustizia. Noi lo diceremo altra volta: se vi sono, in provincia, altri casi pietosi d'ingiustamente condannati anche a gravi pene, chi conosce quei casi ce li comunichi, e noi ben volentieri contribuiremo ad ottenere la riabilitazione dei condannati: è un'opera che riteniamo doverosa.

A viemmeglio illustrare il triste caso del Pagnutti e del Luis pubblichiamo la sentenza con la quale furono condannati. Si vedrà da essa come fossero — a mente calma e serena — temui insostenibili le ragioni per le quali avrebbero per lo meno per lo meno dovuto condurre a una dichiarazione di non provata reità anche per persone sospettabili, là dove per i due semplici operai non era nemmeno il caso.

La sentenza

Ecco la sentenza pronunciata dal Tribunale di Guerra di Casarsa, composto dal colonnello cav. Francesco Marinaro, magg. cav. Giovanni Carano, magg. cav. Secondo Bianchi, magg. cav. Giovanni Pasini, magg. cav. Giovanni Tripepi, cap. Alessandro Valerio, contro *Paolo Pagnutti fu Pietro, Angelo Luis fu Francesco, imputati del reato di cui agli art. 73, 546, 236 Codice Penale Esercito, per essere nella sera del 19 luglio 1915 e precedentemente, con intenzione di tradire, entrati in corrispondenza col nemico per mezzo di segnalazioni luminose.*

Il fatto

«Il caporale Cuciola Giovanni del 35 Artiglieria da Campagna, dal proprio accantonamento in Paderno di Udine, nel luglio scorso, aveva notato per sei o sette sere consecutive che da una casa in Chiavris, lontano di là un sette ottocento metri, si facevano delle segnalazioni luminose in direzione del nemico.

«Erano sorgenti di luce che passavano dal bianco al rossiccio, prima fioche, poi intense, che si accendevano ora l'una ora l'altra, ora tutte insieme e come d'un botto si spegnevano per riaccendersi con vicenda alternata.

«Tanto aveva attentamente osservato e fece anche rilevare ai compagni d'arme, sergente Francesco De Serio, caporale Giorgio Esperti. Ne fece cenno anche con i superiori, ed essendogli occorsa l'occasione ne informò il 20 luglio u. s. l'agente di P. S. Emanuele Pignatelli.

«Fu così stabilito un appostamento per controllare la cosa la sera stessa, e venne attuato a cura del Pignatelli e di altro agente di P. S. Lorenzo Zanon, recatisi sul luogo dopo le 21.30 e postisi in osservazione con i militari sopra nominati.

«Furono così contemplate le segnalazioni, venne individuata la casa di dove procedevano e furono precisate tre finestre al secondo piano in angolo della casa, dalle quali le proiezioni partivano. Però il gruppo degli osservatori essendosi fatto dappresso al fabbricato in parola, si era fatto involontariamente sentire, e dato sospetto, e la luce cessò.

«Allora con il concorso di certo Giuseppe Stradiotto, abitante in casa attigua dello stesso corpo di fabbricati il quale era stato fermato al momento che stava per rincasare, mentre il sergente De Serio stava in osservazione di fuori, tutti gli altri fecero una incursione nella casa, destando i molti inquilini.

Solo l'agente Zanon si diresse subito in secondo piano, alla stanza di abitazione di Paolo Pagnutti, cui appartenevano due delle finestre contrassegnate, la terza corrispondendo ad un piccolo locale usato per deposito di legna e ripostiglio di spettanza dello stesso Pagnutti, ma avente accesso esterno alla unica stanza!

La porta di questo ripostiglio era chiusa.

Lo Zanon bussò alla porta di casa del Pagnutti, il quale, dopo breve momento, fu ad aprire mezzo vestito e, sentita la causa della visita, protestò subito la sua innocenza dichiarando di trovarsi a letto fin dalle 20. Sopravvenne intanto l'altro agente e i militari.

Nella stanza si trovavano oltre alla moglie del Pagnutti che era a letto, certo Angelo Luis, coricato per terra su di un materasso con una giovane donna, sua amante.

Perquisita molto sommariamente l'abitazione, si trovarono alcuni pezzi di candele steariche e, in prossimità a ciascuna finestra, una lucerna a petrolio a fiamma comune, lucerne che però non vennero sequestrate.

In tali circostanze, mentre il Pagnutti ed il Luis furono tratti in arresto, le due donne che erano con loro vennero lasciate in libertà.

All'udienza

All'udienza gli accusati, infirmando le loro originarie dichiarazioni, affermarono di essere andati a letto quella sera solo alle ore 22, ossia poco prima che si effettuasse l'accesso della forza pubblica, essendosi intrattenuti fino alle ore 21.30 all'osteria «del Puglia» fuori Porta Gemona e protestarono sempre la loro innocenza.

Dichiararono anche che il Luis, il quale prestava servizio presso un fornitore di buoi per l'esercito, era ospite solo per il secondo giorno del Pagnutti, essendo in ricerca di un alloggio per suo conto, e dichiarò, il Pagnutti, avere il Luis indicata la propria compagna per moglie.

Nel domani del fatto fu anche fatta una minuta perquisizione nella dimora del Pagnutti, ma con esito affatto negativo.

Fu anche assunto un perito in istruttoria, il quale escluse che potessero avere una importanza segnalazioni fatte dalla località suddetta con lumi normali, data la distanza dalle linee nemiche, dappoichè più facilmente a piedi si sarebbero — secondo il perito potute portare notizie, perchè con mezzi ordinari non potevano essere trasmesse oltre tre chilometri.

I «considerato»

Dalla esposizione dei fatti, ecco cosa ne trae il Tribunale:

«Di fronte a così fatte risultanze processuali, il Tribunale si è formato la precisa convinzione che appunto dalle finestre ove si trovavano gli accusati e da quella attigua dello stanzino della legna, fossero state fatte le proiezioni luminose, come pure che quest[e] costituissero in verità delle segnalazioni.

«Tale convincimento il Tribunale ritrasse dalle descrizioni che fecero i testi delle proiezioni vedute, dalla individuazione della casa, e dalla designazione precisa delle finestre. I testi d'accordo parlarono di luce vivida, brillante, ora bianca, ora rossastra, di raggi ora intensi, ora fievoli, escludendo così che si trattasse di sorgenti luminose comuni. Disserо della accensione ed estinzione con vicenda diversamente alternata cui venivano sottoposte tali fonti luminose, della loro invariabile cessazione all'atto che alcuni dei proiettori militari andava a colpire con il suo fascio di luce scrutatore il fonte della fabbrica. Di qui la certezza del fatto materiale sicuramente controllato.

«Ma tali elementi di fatto denunciano anche la detestabile natura di quelle segnalazioni, sospettano alla evidenza la tristissima finalità, cui erano rivolte: il tradimento della Patria!

«Altro scopo indubbiamente e per il momento, e per la intensità, e per la direzione e la maniera, non potevano avere!

«Tale opinione del giudice.

«In ordine alla responsabilità degli accusati il Tribunale ritrae motivo di convinzione affermativa da altri argomenti.

«La loro presenza nella stanza di dove poco prima erano partite le proiezioni luminose; le contraddizioni in cui caddero nell'indicare l'ora nella quale si sarebbero coricati; la deliberata intenzione di non fare conoscere, anzi il rifiuto esplicito di far sapere chi fosse la giovane donna che era con il Luis! Sono tutte circostanze importantissime, perchè, assodato il fatto materiale e dilettuoso delle segnalazioni non si può ammettere la estraneità nel fatto del Pagnutti e del Luis che si trovavano al luogo d'origine delle proiezioni stesse, e che non seppero comunque allontanare da loro la gravissima imputazione, altro che allegando falsamente di giacere a letto da circa due ore quando nella stanza irruppero gli agenti e i militari.

Nè vale pensare ad un errore occasionale, perchè non è umanamente possibile che due persone abbiano a cadere in equivoco sul fatto di aver dormito, o di essersi appena coricati senza avere ancora preso sonno.

E non è tutto. Da altre sottili circostanze, che sfuggono ad una enumerazione singola ha poi anche ritratto il suo tranquillo convincimento il Tribunale. Fu considerato il fatto che il Luis dimorò altro tempo in Austria, onde ebbe contatto con cittadini di quella nazione (??), e il fatto che seguendo le truppe nostre a servizio di un fornitore, si tornava in condizioni particolari per esplicare la turpe azione di cui viene accusato e nella quale ebbe a cooperatore il Pagnutti. Tenne anche presente il Magistrato che nelle ricerche praticate sul luogo, come non fu rinvenuto alcun maggiore elemento d'accusa, non fu neppure ritrovato dall'Autorità alcun istrumento che risultasse adeguato a praticare le segnalazioni constatate, ma nella sua saggezza ha giudicato che il mancato rinvenimento degli ordigni non cancellasse il fatto constatato dalle segnalazioni, le quali ad ogni modo, ancorchè fossero state, come non pare, di modesta efficacia, potevano bene rappresentare il lavoro di una stazione intermedia, l'anello di una lunga catena facente capo al nemico.

«Affermata pertanto la responsabilità degli accusati, il Tribunale passa a valutare la entità della responsabilità stessa... Un dubbio soltanto è nato nell'animo del Giudice, ed è il dubbio, anzi la convinzione che siano sfuggiti alla giustizia dei complici. Ma tuttavia tranquillamente il Tribunale si sente di poter affermare come afferma la responsabilità del Pagnutti e del Luis a sensi della prima parte del capoverso dell'art. 73 Cod. Proc. Es., per avere cioè offerto, a danno della Patria il proprio abbietto servizio al nemico», — e udito P. M. e difensori, visti gli articoli ecc.

«Giudica colpevoli Pagnutti Paolo fu Pietro e Luis Angelo fu Francesco dal reato di tradimento, e come tali li condanna ad anni 20 di reclusione ciascuno.

COLLOREDO DI PRATO

La pesca di beneficenza. — Che, come avete già annunziato si terrà qui il 19 corr. in occasione dell'inaugurazione della bandiera offerta agli ex combattenti, promette di riuscire assai bene. Le offerte ed i doni affluiscono da ogni parte, con un crescendo consolante. Ve ne comunico i primi due elenchi, affinchè ne acquistiate cognizione e possiate constatare quanto sia largo il contributo della nostra popolazione per quest'opera buona.

Le pesche e lotterie di beneficenze sono così aumentate di numero, che oramai ci riesce impossibile stamparne per tutte, gli elenchi delle offerte. Abbiamo veduto i due elenchi inviatici sono infatti in grande numero e parecchie le offerte generose. Anche in denaro sono molti che hanno dato le 25, le 20, le 15, le 10, le 5 lire così da formare una copiosa raccolta. — Auguriamo alla festa il miglior esito anche finanziario e che la festa lasci il più gradito ricordo. *(Redaz.)*

TOLMEZZO

Visita della Pro-Glemona

Domenica, ospiti gradilissimi della Mostra, furono a Tolmezzo il presidente cav. L. Giovio, il maestro Cornacchia e tutti i componenti la pro-Glemona. Visitata la mostra, il corpo bandistico, la sezione mandolinistica e quella corale tennero nel giardino della medesima un applauditissimo concerto che venne ripetuto la sera nella maggior piazza della città.

Ai graditi ospiti il Comitato rivolge i più vivi ringraziamenti per la visita, della quale resterà il miglior ricordo; e un grazie particolare rivolge al cav. L. Giovio ed al maestro sig. Cornacchia direttore del corpo musicale, che tanto egregiamente si prestarono alla riuscita del fraterno convegno.

VALVASONE

Ciclista vincitore vittima dei ladri

I soci del Circolo Juventus «con grande dispiacere annunciano che il socio sig. Maniago Luigi, noto corridore del pedale, da ladri sconosciuti, venne derubato domenica 12 corr. nel comune di Chions, della sua bicicletta che con la gara della giornata, organizzata in quel paese, rappresentava la 37.a vittoria riportata.

«Venne fatta immediata denuncia alla Questura e subito avvertiti i carabinieri per le debite ricerche.

«Ora il povero Gigi che con tanta passione corre le strade del Veneto e della Venezia Giulia dovrà per qualche tempo riposare fino a quando non sarà fornito di una nuova bicicletta».

CAMPOFORMIDO

Le gesta di un violento

Amerigo Romanelli di Vincenzo, da Basaldella del Cormor, d'anni 38, tornato dal militare, palesò un carattere peggio che bestiale. In paese lo dicono violento, ubbriacone, disoccupato per la sua poca volontà di lavorare e per la scarsa capacità. Quando rimane ubbriaco, e gli accade spesso, maltratta e percuote il vecchio padre, la moglie Anna Covassi fu Candido, i piccoli figli.

Il vecchio Romanelli venne ieri in Municipio, a Campoformido, per avere notizie intorno al proprio concordato danni di guerra. Tornato a casa, trovò il figlio già preso dall'alcool e che voleva danaro... per convertirlo certamente in vino od in acquavite ancora. E poichè il pover'uomo non gliene poteva dare non avendone riscosso, il perfido figlio prese una sedia e la scaraventò contro il vecchio. Alle grida, allo strepito accorse la madre e pur contro di essa il bestiale infuriò, così che furono entrambi malconci ad opera del proprio figlio!...

L'Amerigo lasciò la casa per recarsi di nuovo a bere finchè rincasò barcollante, e allora se la prese con la moglie: nè gli fu ritegno aver questa con sè un figlioletto: minacciò e percosse con bastone la moglie, indi afferrato un fucile sparò. Il proiettile sfiorò il collo della infelicissima donna (che istintivamente s'era curvata) e andò a conficcarsi nel muro.

Udito lo sparo, i vicini accorsero e coraggiosamente affrontarono lo sciagurato, riducendolo all'impotenza. Più tardi, furono sul luogo i carabinieri. Il Romanelli fu arrestato per maltrattamenti ai famigliari e mancato usoricidio.

CIVIDALE

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. — L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie si è fatto promotore di una sottoscrizione a favore dei danneggiati del recente terremoto nella Toscana, invitando per tale scopo a collaborare tutti gli istituti partecipanti.

La nostra Banca Cooperativa si rivolge quindi all'intera cittadinanza, che sempre ha dimostrato un vero spirito di carità nelle sventure della Patria, affinchè concorra a sollevare le vittime della nuova sciagura. Le offerte si riceveranno presso la Banca Cooperativa stessa.

DI NANO

Fiori d'arancio — La gentil signorina Luigia Bertolisso ed il cap. Armando Cimolino, aiutante maggiore del deposito 8.o Alpini, si sono giurati eterna fede. Padre Garbizzo, durante la cerimonia in chiesa, pronunciò belle parole d'occasione. Gli sposi, accompagnati dai migliori auguri, partirono per il viaggio di nozze.

PORDENONE

Lapidi ai caduti del 4.o Genova

(A. B.) Stamattina, 14, alle 10, in forma solenne, nella grande caserma di cavalleria Vittorio Emanuele III.o furono inaugurate due lapidi, ai caduti del IV Genova cavalleria.

Alla cerimonia intervennero il Comandante la Divisione cavalleria ten. generale Arturo Milanesi, il comandante di brigata magg. generale Berardi, per il comandante di Corpo d'Armata, il colonnello d'artiglieria Edoardo Uga, il sottoprefetto cav. Umberto Magrini, il giudice avv. Podiguè per il presidente del Tribunale, il commissario prefettizio per il comune di Pozzuolo del Friuli, i presidenti delle associazioni locali dei combattenti, mutilati ed invalidi, parecchie altre autorità cittadini, un grande numero di signore e signorine.

Dopo passate in rivista le truppe del nostro Presidio, al suono della fanfara, il Comandante del IV.o Genova, colonnello De Nobili, tessè un elevato discorso, tessendo la storia del glorioso reggimento che vanta due medaglie d'oro e d'argento. Si indugiò in particolar modo all'azione all'eroica, meravigliosa, svolta dal reggimento nel 1916 a quota 144 (Monfalcone) e a Pozzuolo del Friuli nel 1917. Con parole commosse e commoventi esaltò il valore dei caduti, la cui memoria viene oggi perpetuata nel marmo.

Pronunciò indi indovinate e patriottiche parole il sottoprefetto, dopo di che nell'atrio dell'ingresso principale della caserma, furono scoperte due lapidi col nome di oltre duecento fra soldati e ufficiali.

Una profonda commozione invase l'animo dei presenti.

Davanti le lapidi e le Autorità, furono poi fatte sfilare le truppe.

Radunate nuovamente le truppe, pronunciò belle parole il Comandante della Divisione, il quale alla fine, pregò il colonnello De Nobili di distribuire il suo discorso a tutti i soldati del Reggimento.

Così ebbe termine la cerimonia, commovente e solenne. Era doveroso tramandare ai posteri il nome dei prodi che immolarono la loro giovane esistenza per la maggior grandezza della Patria.

TARCENTO

Mercato equino mensile. — Come fu annunciato, ogni terzo lunedì del mese si tiene qui il mercato equino. All'uopo è stato assegnato dalle locali autorità, un reparto nel piazzale ove ha sede il mercato bovino ed ovino.

Lunedì 16 agosto passato vi fu discreto concorso di cavalli, muli ed asini; per lunedì prossimo, si ha ragione di ritenere un mercato più popolato di bestie e quindi maggior affluenza di venditori e compratori.

Piccole Industrie Friulan[e]

Come annunciammo, si effettuò ma[r]tedì un interessantissimo giro d'isp[e]zione di alcune piccole industrie fr[iu]lane.

Quindi da Venezia il presiden[te] ed il direttore dell'Istituto per il [La]voro comm. Ing. Ravà e cav. Bona[...] assieme all'on. Piccoli, con autom[o]bile offerto dalla Deputazione Pr[o]vinciale ed accompagnati lungo tutt[o] il percorso del grand'uff. Spezzott[i] furono condotti dall'ing. Fachini, d[al] cav. Calligaris e dal maestro Zanin[i] del Comitato per le piccole industr[ie] a visitare Tricesimo, Gemona, To[l]mezzo, Sutrio, Cercivento, e poi Sp[i]limbergo, Sequals e S. Giorgio dell[a] Richinvelda.

La comitiva che si sottopose a[d] un rapido quanto faticoso giro de[l] Friuli allo scopo di iniziare il rico[no]scimento di alcune industrie friu[...] lane bisognose di sollecito appoggi[o] fu accolta ovunque assai cordialment[e].

A Tolmezzo, ove venne accurata[...]mentente esaminata la mostra inte[...]ressantissime d'arte carnica; fecer[o] gli onori di casa il Sindaco sig. Cian[...] il Vice-prefetto, il cav. Lino de Marchi[,] il rag. Cella di quelle fiorenti coo[...]perative, ed il cav. Giuseppe Marchi[.]

Furono anche fatti degli acquisti[,] specialmente da parte del cav. Cal[...]ligaris per la Scuola Professional[e] di Udine, e furono scelti alcuni pro[...]dotti — tra cui un bellissimo orolo[...]gio della rinomata fabbrica Solari d[i] Pesariis — per la Mostra campio[...]naria di Trieste, ove le piccole in[...]dustrie friulane avranno uno spazio[...] a loro disposizione per offerta gen[...]tile dell'Istituto per il lavoro di Ve[...]nezia.

Interessantissima riuscì la visita[...] alle piccole falegnamerie di Sutrio e[...] Cercivento — oltre un centinaio — tutte costruttrici di mobili: fu deciso[...] di studiare subito un impianto com[...]pleto di macchinario, che dovrà es[...]sere esercito in forma cooperativa e[...] che servirà a preparare il legname[...] semilavorato per tutte le diverse fa[...]legnamerie, le quali potranno così[...] raddoppiare la loro produzione.

A Sequals, d'accordo col noto mo[...]saicista sig. Pellarini, Presidente[...] della Cooperativa mosaicisti e terraz[...]zai, fu deciso di dare ogni assisten[...]za per l'impianto d'un laboratorio[...] annesso all'erigenda scuola profes[...]sionale.

A S. Giorgio della Richinvelda[,] ove fece gli onori di casa il cav[.] Cucchini, fu decisa la formazione[...] d'un laboratorio annesso alla scuola[...] dei cestari per la lavorazione dei[...] vimini, sotto l'abile direzione dei[...] maestri Volpatti e Sbrizzi. Il comm[.] Rui s'impegnò d'ottenere la conces[...]sione d'una vasta baracca, già fun[...]zionante da falegnameria, per adi[...]birla a comoda scuola e più comodo[...] laboratorio.

Meglio di così non poteva iniziarsi[...] il lavoro d'ispezione delle nostre[...] piccole industrie, le quali potranno[...] aspirare ad un brillante avvenire[...] grazie all'intraprendenza del nostro[...] Comitato.

La visita ai comuni di Manzano e[...] S. Giovanni, richissimi d'industrie[...] per le sedie, fu rimessa ad un pros[...]simo viaggio.

CRONACA CITTADINA

Comuni che non pagano i medici

Il Fascio Sanitario provinciale ha presentato giorni or sono al prefetto un memoriale sulle condizioni sanitarie e dei medici condotti in Friuli.

Un caso tipico è quello del dottor Vazzola il quale diede le dimissioni da medico condotto di Rigolato e da medico comunale di Comeglians pei seguenti motivi: Il municipio di Rigolato non paga il medico nemmeno coi vecchi patti di condotta. Il Vazzola è ancora creditore del servizio prestato nel 1918 e non ha ricevuto mai il caro viveri.

Il municipio di Comeglians pure non paga il medico condotto; esso è debitore ancora del compenso per il servizio prestato nel 1918.

Entrambi i comuni si sono rifiutati di far l'elenco dei poveri. Il Vazzola assicura al presidente del Fascio Sanitario la continuazione del servizio pei due Comuni, tenendosi sempre a disposizione di coloro che avessero bisogno dell'opera sua a pagamento o con ordine scritto dal sindaco o comunque in casi urgenti.

La risoluzione degli esercenti circa il pagamento dei sopraprofitti

Alle 20.30, di ieri sera si riunirono i negozianti ed esercenti per discutere circa il pagamento della tassa sui sopraprofitti di Guerra. Erano presenti numerosi soci: presiedeva il sig. Leoncini che informò l'assemblea delle pratiche esperite, da circa un mese, per la soluzione della questione e lamentò il poco interessamento del ministro, dopo le ripetute promesse ai convegni di Venezia e di Udine.

L'assemblea, dopo opportuna discussione deliberò di astenersi dal pagamento dei sopraprofitti, e diede incarico ad una commissone di far conoscere tale deliberazione al sig. Prefetto.

La Commissione che si è recata stamattina stessa, accompagnata del Presidente dell'Unione, dall'Ill. sig. Prefetto, e gli ha esposto la situazione nei suoi veri termini. Il comm. Bonfanti si è interessato vivamente della questione, dando assicurazione che dovrebbe comunicare ogni cosa ai competenti ministeri.

La riapertura del negozio macchine da scrivere Underwood

I rappresentanti della "Compagnia Underwood" di Nuova Jorck (uffici in un grattanuvole di diciotto piani!) signori Damiani e Giorgio di Venezia vollero assecondare gli scopi pratici della grande casa produttrice: favorire i clienti portando al loro acquisto la macchina per scrivere di sua fabbricazione, la "Underwood" famosa in tutto il mondo — la macchina «che ha la forza del leone, l'elasticità della tigre, la rapidità dell'aquila, la longevità del pappagallo, la resistenza dell'elefante, la silenziosità del carpione...» — come dice il bel fascicolo reclame illustrato da tutti questi animali.

Epperciò essi riaprirono, al pianterreno del Palazzo degli uffici in via Rialto, l'elegante negozio per la vendita diretta ai clienti, evitando così il passaggio in terze e quarte mani con l'inevitabili terzi e quarti rialzi, nominando in suo procuratore il signor Dante Coja e in direttore del negozio il signor Antonio Da Campo. Visitammo il negozio in parola, ed ammirammo i vari tipi delle meritatamente celebrate macchine — tipo grande medio e piccolo. Il negozio ne è ben fornito, anche degli accessori relativi ad ogni macchina; e sarà provvisto anche all'officina per eventuali riparazioni.

Non c'è bisogno di auguri, data la fama universale di queste macchine e l'uso di esse che va sempre più generalizzandosi e data la serietà e l'attività degli egregi chiamati a curarne la vendita; ma non vogliamo sottrarci alla consuetudine, e facciamo al riaperto negozio ed ai suoi preposti gli auguri migliori.

Gli Esploratori al campo. Il colle di S. Pietro, che domina la valle del Tagliamento presso Ragogna, ospitò per due giornate una quarantina di giovani esploratori nazionali, che lassù si attendarono per un breve periodo di «campo». Alla riuscita dell'escursione contribuirono il Commissario sig. Miani, il capo-drappello sig. Casasola ed il capo-compagnia sig. Mizzau.

I nuovi segretari Comunali

Dinanzi alla commissione esami[...]natrice composta dal vice-prefetto[...] cav. Podestà, presidente dott. Roc[...]cas, rag. Padova, prof. Roviglio, cav[.] De Carli, e dott. cav. Mion segre[...]tario; si sono presentati una cin[...]quantina di concorrenti per la nomi[...]na a segretario comunale. Gli esami[...] chiusi l'altro ieri dettero i seguenti[...] risultati: Castagnoli Umberto punti[...] 175, Fossati Gian Carlo 161, De[...] Riso Mario 158, Merluzzi Domenico[...] 158, Gerardi Paolo 156, Sirch Paolo[...] 155, Brida Fausto 154, Feruglio Al[...]fonso 150, Morassi Diodato 150, [...] Girolamo Italo 148, Del Mestre Ma[...]rio 147, Biasotti Antonio 146, Sandri[...] Ciro 145, Iacolutti Angelo 143, Mar[...]tini Carlo 143, Toniutti Giovanni[...] 143. Monai Giuseppe 142, Del Pi[...] Eustacchio 141, Bonani Giovanni 14[...] Bruni Rodolfo 140, Dal Bancon Lo[...]dovico 140, Mancini Nello 140, Pel[...]lizzoni Gino 140.

Riunione d'impiegati privati

Alla riunione tenutasi ieri sera[...] nella sede sociale in Via del Ginna[...]sio 16 dagli impiegati privati venne[...]ro discusse le controproposte avan[...]zate dalla classe padronale e concre[...]tantisi in modificazioni alla designa[...]zione delle categorie del personale[...] ed alla tabella degli stipendi.

Sui proposti cambiamenti prendono[...] la parola diversi, il presidente sig[.] Menchini ed il Consulente legale avv[.] Allatere forniscono delucidazioni. Si[...] delibera presentare ai datori di lavoro[...] delle nuove controproposte.

La prossima settimana seguirà[...] un nuovo abboccamento fra i rap[...]presentanti degl'impiegati e quelli[...] dei padroni.

Cronaca Sportiva. — Dome[...]nica sul campo di Via Mentana[...] s'incontrarono le squadre dell'A[.] S. Udinese e del Treviso F. C. La[...] squadra udinese si ripresenta dopo[...] l'uscita del portiero Paglianti e[...] d'altri giocatori cui le cure profes[...]sionali non permettono più dedicare[...] allo sport il loro tempo.

Vita Militare

ESPIGI ci invia da Roma:

Volpi cav. Umberto, maggiore 1.o fanteria, è trasferito al 36.o fanteria, Cloza Giuseppe capitano nel 3.o speciale istruzione Libia è trasferito al 2.o fanteria. Sclisizzo Ottorino tenente nel 56.o fanteria, è trasferito al 7.o alpini, Salta Guido, tenente nel 2.o fanteria, è trasferito alla prima squadriglia autoblindomitragliatrici, Sarno Guido sottotenente nel 60 fanteria è trasferito al deposito del 2.o fanteria ed assegnato alla sottodirezione del genio militare di Udine.

I seguenti ufficiali generali, collocati a loro domanda in posizione ausiliaria speciale, riceveranno gli assegni dal comando del distretto di Udine:

Pastore cav. Umberto, Padovin cav. Ermenegildo, Ronchi co. cav. Agostino.

Beneficenza a mezzo della Patria

Mutilati sez. Udine. In morte di Ballerini Teresa ved. Padova i seguenti versarono L. 2 ciascuno — Piva Italico, Benacchio Urbano, Gattolini Vittorio, Deotti Giuseppe, Topazzini Domenico. Picco Valentino, Candido Giacomo, Lestuzzi Silvio totale 16.

Scuola e famiglia. In morte di Agnese di Gaspero Feruglio: Italia Rossi Petoello 10.

Teatro Sociale

«Il Marchese di Priola» la bella commedia di Heury Lavedan, ha avuto ieri sera una delle più superbe interpretazioni da parte di Ruggero Ruggeri al cui indirizzo fioccarono i più calorosi applausi.

Tutti gli artisti della compagnia — nessuno eccettuato — contribuirono in modo degno del miglior esito al buon successo della serata. Essi pure furono festeggiatissimi.

Questa sera: «La Famiglia di Pont-Biquet» Commedia in tre atti di Alessandro Bisson.

Per gl'ingegneri. — La presidenza della Sezione Lega Navale di Udine invita tutti gli ingegneri residenti nelle Venezie ed in particolare nella provincia di Udine di intervenire al Congresso di Pesca e di Navigazione interna.

Atto di coraggio. — Dal portone di via Aquileia, segnato col N.o 20 l'altra sera uscì a gran salti un' armenta infuriata che si precipitò verso la Portà con serio pericolo dei passanti. L'agente investigativo Migliosi, con prontezza di spirito avvicinò l'animale infuriato afferrandolo per le corna, e dopo molti sforzi la fermò evitando così certe disgrazie.

L'atto coraggioso merita segnalato.

R. Liceo e Ginnasio
Esami e iscrizioni

Il ritorno all'ora solare, quest'anno anticipato, obbliga ad avvertire che il principio degli esami di licenza verrà pure anticipato di un'ora sabato 25 corr. alle otto adunque principierà la prova scritta per componimento italiano della sessione straordinaria venerdì, primo ottobre; pure alle otto, la prova scritta stessa della sessione ordinaria per il Liceo, alle otto e mezzo la prova scritta di versione del latino per il Ginnasio.

Si rammenta che nessuna iscrizione si riceverà più dopo il 15 ottobre e non avrà valore se non accompagnata da quietanze di tassa o da domande di esonero con ogni altro documento richiesto.

Per il monumento ai caduti inguerra a Cussignacco

IV.o Elenco offerte. Somma precedente L. 5717 00: Vidussi Ferdinando II offerta lire 100, Gremese Giacomo 100, Com. Domenico Pecile 50, Sante e F.lli De Pauli 50, Ridomi Giuseppe 50, Iacuzzi Giuseppe di Venezia 50, Utensilaria Milanese 25, Rimati Demetrio 25, Cossio Angelo 15. Totale lire 6182.

TOLMEZZO
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Apertura prossimo Ottobre in locale appositamente costruito annesso al palazzo per la Scuola Tecnica Pareggiata.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Notizie in breve

— **Mantova, dopo lunga e penosa agonia, è morto il senatore prof.** Roberto Ardigò, il più illustre rappresentante del positivismo in Italia. Aveva 93 anni. Tre settimane or sono tentò per la seconda vita di suicidarsi (la prima, tre anni sono circa). Fu soccorso in tempo e salvato; ma non si potè che prolungargli per pochi giorni la vita.

= Pare che il riconoscimento della Reggenza italiana del Carnaro da parte degli Stati esteri sia già cominciata. Il primo stato, fu la Romenia.

— A Ravenna, ieri si è inaugurato l'«anno dantesco» dedicato al centenario dalla morte del Sommo Poeta. Parlò il ministro Croce.

— A Trieste, si è inaugurato il Congresso delle Dante Alighieri. Sono rappresentati tutti i comitati del Regno.

La questione dei metallurgici ancora difficilmente risolvibile
Gli industriali respingono il controllo sindacale

Milano, 15. = Oggi l'assemblea degli industriali aderenti al Consorzio industriali metallurgici, presentati circa mille soci, votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Consorzio industriali meccanici metallurgici d'Italia fa suo il voto dell'assemblea della Federazione industriale, convinta che il controllo delle fabbriche, come è formulato dalla Confederazione del lavoro, pregiudicherebbe definitivamente la produzione, cagionando al Paese pericoli e danni, a cui la Nazione sarebbe esposta, in tutta la sua compagine, se tali dissenate proposte dovessero prevalere; e riconferma infine ai propri dirigenti e fiduciari il mandato di agire con la massima fermezza ed energia, rifiutando transazioni rovinose, ed esigendo l'assoluta restaurazione delle leggi fondamentali, necessarie per permettere, con il concorso dei tecnici, degli ingegneri ecc. il ripristino di tutte quelle norme che possano favorire la collaborazione e possono contribuire all'incremento della produzione».

Il dilemma degli operai

D'altro canto, il Comitato di agitazione degli operai insiste nel suo punto di vista. In un suo comunicato si legge:

«Il Comitato confederale di agitazione — esso scrive — è fermamente deciso a non attendere che gli industriali si persuadono che non rimane loro altra via di uscita che quella indicata dalla mozione confederale; e ritiene unanime che il controllo sulle aziende debba essere accettate nella forma proposta dalla Confederazione e non secondo le pretese padronali. Il controllo deve dare realmente ai lavoratori la possibilità ed i mezzi per influire sull'ordinamento della produzione e sulla vita di fabbrica. Altrimenti sarebbe una turlupinatura e se gli industriali si illudessero di appagare gli operai si accorgerebbero subito di spingerli invece alla lotta a fondo e senza tregua».

Gli eccitamenti delittuosi degli anarchici

Infine, l'«Umanità Nuova» dell'anarchico Enrico Malatesta, ripete i suoi eccitamenti alla rivolta e rivolgendosi ai «lavoratori», scrive:

«Ogni esitazione, ogni rinuncia porta alla sconfitta, alla reazione, tracollo di tutte le vostre speranze ed aspirazioni.

«Per questo vi diciamo oggi come ieri:

«Operai di tutte le industrie occupate le fabbriche».

«Contadini, impadronitevi dei campi e delle case!»

«Marinai, Ferrovieri, e lavoratori dei Porti, prendete possesso di tutti i mezzi di trasporto!

«Soldati; ricordate che fate parte della famiglia proletaria!»

Intanto, continuano trattative, colloqui, conferenze, comizi. Il presidente dei ministri on. Giolitti fece chiamare a Torino i rappresentanti degli industriali e degli operai, con i quali ha conferenze e tenta di trovare una soluzione di accordo.

Gli operai stanchi

Il fenomeno della stanchezza negli operai si incontra specialmente a Torino. Negli stabilimenti Fiat centro e Ansaldo S. Giorgio si leggono cartelli che diffidano gli operai mancanti a ripresentarsi subito al lavoro sotto pena di licenziamento e con la minaccia di non essere lasciati riaccogliere qualunque sia l'esito della vertenza.

ULTIMA ORA
La malattia di Dechanel presidente della repubblica francese

PARIGI 16. Il «Temps» a proposito della salute di Dechanel, esprime il suo rammarico per essere stato informato che Dechanel non si considererebbe più in grado di ottemperare a tutti gli obblighi della sua alta magistratura e sarebbe deciso a mettere fine ad una situazione che nel silenzio delle leggi costituzionali francesi presenterebbe allarmanti difficoltà. Il «Temps» aggiunge che è l'approsimarsi della celebrazione del rinnovamento della Repubblica e della celebrazione dell'armistizio del 1918 che avrebbero deciso Dechanel a ritirarsi. Il giornale aggiunge che Dechanel è deciso a rassegnare le sue dimissioni se il delicato problema può risolversi in tutta la libertà. L'orrizonte estero, abbastanza oscuro alcune settimane fa, è ora tornato abbastanza tranquillamente, in seguito alla vigilanza ed alla energia di Millerand e la Francia può esaminare la situazione con calma.

Per il successore al Presidente Dechanel

PARIGI 16. Una informazione dell'agenzia Havas dice che i corridoi della camera nel pomeriggio di ieri sono stati molto animati. Le informazioni della mattinata che facevano prevedere una rinnione imminente del congresso di Vessailles avevano deciso numerosi deputati e giarnatisti a recorsi alla Camera.

E' verosimile che Deschanel avendo già manifestato la sua intenzione di rinunciare alla sua carica, non lascierà prolungare ancora una situazione anormale.

Subito dopo la consegna ufficiale della lettera di dimissioni a Millerand il parlamento sarebbe convocato per sentire la lettura del documento. Probabilmente, per la metà della prossima settimana.

Alcuni amici di Millerand non rinunciano alla speranza di far ritornare il presidente del consiglio sulla decisione che avrebbe preso di non essere candidato, come si rileverebbe da alcune informazioni della stampa.

Come possibile candidati si fanno i nomi di alcuni senatori e deputati. Finora nessuna indicazione.

Millerand in Isvizzera

GINEVRA. 16. Ieri è giunto il presidente del consiglio francese Millerand che si è recato a Catelaine, all'ufficio internazionale del lavoro, ove è stato ricevuto da Albert Thomas direttore dell'ufficio e dai suoi collaboratori.

Thomas, dopo avere dato il benvenuto a Millerand, ha detto: «Con tutta la nostra energia noi vogliamo far funzionare efficacemente la macchina legislativa che il trattato di pace ha creato; vogliamo che le sei convenzioni, le sei raccomandazioni della conferenza di Wassington e le tre convenzioni e le quattro raccomandazioni della conferenza siano ratificate e divengano legge internazionale. Domandiamo inoltre che i capi di governo ci aiutino nel nostro sforzo. Le forze di conservazione cercano ora di ristabilire l'ordine dell'anteguerra, mentre le forze di sovvertimento e di distruzione formentano le masse inquiete. Fra queste forze contrarie il mondo rischia di continuare ad agitarsi nel disordine e nel caos. Sola via d'uscita aperta è di riprendere la carta del lavoro. Possano i governi unire gli sforzi per realizzare tale programma.

Il Ministro Millerand, rispondendo al saluto rivoltogli da Albert Thomas, ha manifestato la convinzione che dal miglioramento della legislazione del lavoro del mondo uscirà una attenuazione delle sofferenze e condizioni di vita migliori in favore di coloro per i quali questa istituzione è stata creata. La cooperazione di tutte le nazioni a questa opera.

Egli ha detto sarà la garanzia più sicura della pace definitiva.

Tentativo bolscevico presso Londra

LONDRA 16. — Parecchie centinaia di persone aventi a capo un individuo dicentesi bolscevico hanno preso possesso della Camera del Lavoro di Barlesdon presso Londra e hanno tenuto immediatamente una adunata bolscevica. Forze di polizia sono arrivate prontamente ed hanno fatto uscire i manifestanti. Questi si sono dispersi in seguito ad un ordine del loro Capo il quale è un estremista condannato recentemente per aver tentato di incitare alla rivolta un reggimento di guardie reali.

Dai campi della guerra

VARSAVIA, 16. — Un comunicato dello stato maggiore in data 14 sera, dice: Lungo il Dniesnr regna la calma. Distaccamenti bolscevichi che erano riusciti ad avanzare nella regione di Rogatin sono stati trattenuti sulla linea del fiume Wiez. = Calma sul resto del fronte Galiziano. — Nel settore del Socal nostri reparti hanno passato il Bugh. Dopo lotte sanguinose durante le quali il nemico ha subito gravi perdite, hanno occupato Tatakow.

Il 13 settembre alle 10 mattina, nostri distaccamenti hanno occupato Kewel. Abbiamo fatto tremila prigionieri, catturato 36 cannoni, due treni blindati, 3 aeroplani in buon stato, 4 locomotive sotto pressione e pronte a partire, 300 vagoni e una grandissima quantità di materiale militare.

Questo successo ha potuto essere ottenuto grazie all'aiuto del gruppo di automobili blindati poste sotto il comando del maggior Bekenos, che ha occupato di sorpresa la stazione rendendo impossibile lo sgombero.

Nella regione di Brest Litowski, operazioni di importanza secondaria.

Al nord di Kovryn, sulla Pruzsnax il nemico ha tentato di opporre una resistenza accanita, che è stata spezzata dal nostro fuoco. Il nemico ha subito gravissime perdite in morti ed ha lasciato nelle nostre mani 500 prigionieri.

Sul resto della fronte, fino a Suvvalti si sono svolte lotte locali finite con nostro vantaggio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

In Arezzo, serenamente spirava il

Cav. Enzo Saffiotti

Pubblicista - Volontario di Guerra

La moglie Anita Barbieri, ed i parenti, costernati ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 15 Settembre 1920.